

Riflessioni sulla *Mulieris dignitatem*

Carissime sorelle,

ringraziamo il Signore per il prezioso Documento donatoci dal Santo Padre al termine dell'Anno Mariano, documento che ci offre molti spunti per la riflessione personale e per la condivisione comunitaria. La densità concettuale e l'importanza di applicazione pratica della Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* non permette infatti una lettura affrettata o superficiale, ma richiede un serio approfondimento.

Siamo in un momento particolare in cui ci sentiamo interpellate come donne, come consacrate e come educatrici a dare il nostro apporto – sia pure umile e modesto – ad una seria formazione sociale ed ecclesiale delle giovani. È nostro preciso dovere; è l'essenza della nostra missione di FMA; e quindi ogni autorevole richiamo in proposito ci è di stimolo e di incoraggiamento.

Nell'ultima circolare, richiamando il Convegno di Frascati *Verso l'educazione della donna oggi*, vi davo appuntamento sull'argomento per quando avremmo avuto tra mano l'autorevole documento pontificio. Non posso nascondervi ora la profonda commozione provata nella lettura della *Mulieris dignitatem* per avere trovato che gli orientamenti offerti dal Convegno sono in piena consonanza con la parola del Papa.

Penso che abbiano provato gli stessi sentimenti le partecipanti al Convegno stesso; e certamente li proverete anche voi quando avrete tra mano gli *Atti*, di prossima pubblicazione. Tali *Atti* potranno essere anche un valido aiuto all'approfondimento della Lettera apostolica. Il *Documento-Sintesi* offre alcune linee di immediato intervento.

La *Mulieris dignitatem* va accolta con apertura di cuore, va letta con attenzione e approfondita con intelligenza perché possa portare frutto. Non fermiamoci quindi ai superficiali commenti di molta stampa, non sempre in sintonia con il magistero della Chiesa. Questo sarebbe per noi un errore imperdonabile.

Giovanni Paolo II afferma di aver voluto «dare a questo testo lo stile e il carattere di una meditazione» (MD 2) e proprio per questo mi pare necessario che nelle comunità venga offerta una buona chiave di lettura che permetta di cogliere la profondità e l'utilità del documento.

Una catechesi sulle linee tracciate dal medesimo ci darà una maggiore consapevolezza della nostra dignità di donne e una più chiara visione della nostra vocazione nella Chiesa e nella società.

Nel Convegno di Frascati, studiando le problematiche oggi emergenti, si è vista la necessità di «una presa di coscienza della complessità e della problematicità della “questione donna” all'interno delle socioculture presenti nei vari contesti geografici» (*Documento-Sintesi* 1). È un problema che riveste un carattere universale e quindi va affrontato con coraggio e serietà ovunque. Proprio per questo ci sentiamo riconoscenti per il dono della parola del Santo Padre che ci illumina il cammino.

Il Sinodo dei Vescovi (ottobre 1987), vista la necessità di chiarire la dignità e la vocazione della donna, ha auspicato che venissero presentati i fondamenti antropologici e teologici dell'importante questione. E Giovanni Paolo II afferma: «Solo partendo da questi fondamenti, che consentono di cogliere la profondità della dignità e della vocazione della donna, è possibile parlare della sua presenza attiva nella Chiesa» (MD 1).

Approfonditi tali fondamenti, avremo convinzioni più ferme per vivere la nostra femminilità e impostare di conseguenza un'azione pastorale basata su una sana e sicura dottrina. Infatti, anche il Santo Padre afferma di aver voluto far precedere la *Mulieris dignitatem* al Documento post-sinodale, che « presenterà le proposte di indole pastorale circa il posto della donna nella Chiesa e nella società » (MD 1). Vi invito quindi in primo luogo a riflettere in particolare sulle *linee di catechesi* offerteci dal documento pontificio.

I primi capitoli ci presentano una chiara visione della *dignità della persona umana*, uscita dalle mani del Creatore, della *rottura di equilibrio* provocata in essa dal peccato e dell'*armonia ristabilita* poi dalla Redenzione.

Su tali linee dobbiamo impostare il nostro studio per essere sempre pronte a vivere la nostra fede e a darne ragione. Questo sarà di valido aiuto a tanti fratelli disorientati e lontani dalle verità cristiane, anche in paesi dove la percentuale dei battezzati raggiunge punte massime. Forse proprio per le nostre insicurezze dottrinali non siamo più capaci di presentare efficacemente le verità della Fede, in particolare la realtà del peccato come rottura della vera libertà e dell'armonia originale dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. Se vogliamo infondere nelle nostre giovani ferma speranza e sicura fiducia nella vita, dono mirabile del Creatore, dobbiamo saper presentare le realtà soprannaturali in modo più chiaro e organico.

Altro punto di catechesi per le nostre comunità è offerto dalle pagine del documento che presentano le *figure femminili del Vangelo*.

«Diverse donne compaiono nel corso della missione di Gesù di Nazareth, e l'incontro con ciascuna di esse è una conferma della "novità di vita" evangelica» (MD 12). Guardando prima di tutto a Maria, la donna che si trova «*al cuore di questo evento salvifico*» (MD 3), e poi a tutte le altre donne che Gesù incontra sul suo cammino, vediamo che non c'è distinzione nel piano della salvezza tra l'uomo e la donna. Le socio-culture umane possono emarginare la donna, Dio no.

«L'atteggiamento di Gesù nei riguardi delle donne, che incontra lungo la strada del suo servizio messianico, è il riflesso dell'eterno disegno di Dio che, creando ciascuna di loro, la sceglie e la ama in Cristo» (MD 13).

Uno studio sulle varie figure femminili bibliche ci sarà facilitato dalla lettura degli *Atti del Convegno* di Frascati, che presentano esplicitamente la donna nel progetto di Dio.

L'aver maggiormente presenti queste figure ci aiuterà a proporre alle giovani modelli di donne forti, convinte, ottimiste e fedeli; e susciterà in loro desideri e ideali più elevati.

In ciascuna di tali donne troviamo evidenziate situazioni che in modi vari si possono ripetere oggi. Esse sono sempre espressione di una umanità peccatrice e nello stesso tempo salvata, di un mondo di corruzione e di bontà, simboli cioè della stessa generazione attuale che attende la nostra generosa donazione e il nostro umile, ma coraggioso servizio.

Altri temi importanti affrontati dalla *Mulieris dignitatem* sono quelli della *maternità* e della *verginità*.

L'opera educativa accompagna ogni giovane a scoprire la sua personale vocazione nella vita, vocazione che le richiederà di essere sempre una presenza di madre, cioè di donna capace di dono.

La maternità di ogni donna, intesa alla luce del Vangelo, non è solo "della carne e del sangue": in essa si esprime il profondo "*ascolto della parola del Dio vivo*" e la disponibilità a "custodire" questa Parola che è "parola di vita eterna"» (MD 19).

Madre e vita, donna e dono sono realtà così strettamente unite che non è possibile disgiungerle, qualunque sia lo stato di vita a cui la persona è chiamata. Per questo è sommamente importante per noi formarci ed educare le giovani alla dimensione della maternità.

Uno degli impegni prioritari del Convegno di Frascati è il seguente: «Approfondire lo studio del significato della dimensione materna della donna nella sua identità di persona umana e nella sua vocazione a fare cultura e a costruire la storia secondo il disegno salvifico di Dio sull'intera umanità» (*Documento-Sintesi* 2.2).

Tale studio è molto importante anche per le giovani chiamate ad una vita di speciale consacrazione, perché possano comprendere meglio il significato della maternità spirituale, legata al dono della *verginità* che «*non* si restringe al solo "no", ma contiene un profondo "sì" nell'ordine sponsale: il donarsi per amore in modo totale e indiviso» (MD 20).

Mi pare fondamentale, oggi soprattutto, per noi educatrici delle giovani la comprensione profonda della nostra vocazione femminile, della nostra missione nel mondo.

La meditazione sulla «consapevolezza della missione» ci spingerà ad una donazione sempre più totale e generosa, sorgente della nostra felicità e segno della forza morale che ci è data come dono di Dio. «*La donna è forte per la consapevolezza dell'affidamento*, forte per il fatto che Dio "le affida l'uomo", sempre e comunque, persino nelle condizioni di discriminazione sociale in cui essa può trovarsi. Questa consapevolezza e questa fondamentale vocazione parlano alla donna della dignità che riceve da Dio stesso, e ciò la rende "forte" e consolida la sua vocazione. In questo modo la "donna perfetta" diventa un insostituibile sostegno e una fonte di forza spirituale per gli altri che percepiscono le grandi energie del suo spirito» (MD 30).

Le autorevoli parole della Chiesa non suscitano in noi il bisogno di ringraziare il Signore che in questo momento ci sollecita così effi-

cacemente a vivere in pienezza la nostra vocazione di consacrate a Dio per l'educazione delle giovani?

Ricordiamo che «l'educazione è luogo privilegiato per promuovere l'autentica realizzazione della donna, come persona capace di dare un apporto specifico all'umanizzazione della società contemporanea» (*Documento-Sintesi* 2.1).

Tenendo perciò presenti anche gli impegni prioritari assunti nel Convegno di Frascati, procuriamo di attuare con rinnovato slancio la nostra missione, in sintonia con gli stimoli che la *Mulieris dignitatem* ci offre.

Guardiamo a Maria SS.ma, la Madre che ci guida e ci apre il cammino, l'Ausiliatrice che ci ottiene la grazia di vivere gioiosamente la nostra vocazione di educatrici delle giovani.

Maria è Colei in cui «*la verginità e la maternità coesistono*»; è Colei che «aiuta tutti, specialmente tutte le donne, a scorgere in quale modo queste due dimensioni e queste due strade della vocazione della donna, come persona, si spieghino e si completino reciprocamente» (*MD* 17).

Abbiamo davanti a noi un cammino che si fa sempre più chiaro, pure in mezzo al buio delle condizioni umane in cui talvolta viviamo: andiamo avanti con fiducia e con coraggio!

Invoco su tutte la protezione materna di Maria SS.ma e l'aiuto dei nostri Santi. Vi saluto a nome delle Madri in sede e di quelle che stanno pellegrinando nelle varie Ispettorie. Sentiamoci sempre unite con il cuore e la preghiera.

Roma, 24 ottobre 1988